



CLUB
ALPINO
ITALIANO

Sezione di Torino
Via Barbaroux, 1

REPOSI GIUSEPPE
VIA FORLÌ 65/19
TORINO BRIS/867

MONTI E VALLI

Organo bimestrale della Sezione di Torino del C. A. I., sue Sottosezioni,
Gruppo Occidentale C. A. I. e 13^a Zona Corpo Soccorso Alpino

Anno XXII - N. 2 - marzo-aprile 1967 - Un numero L. 80 - Abbonamento ordinario L. 400 - Abbonamento sostenitore L. 1.000 - Abbonamento benemerito L. 5.000 - Spediz. in abb. Post. Gruppo IV
Direttore Resp. **Ernesto Lavini** - Redazione e Amministrazione: V. Barbaroux, 1 - Torino - Tel. 546.031
c/c postale n. 2/1112 - Aut. Trib. Torino n. 408 del 23-3-1949 - Tip. Stigra - C.so S. Maurizio, 14 - Torino

Rifugio Bartolomeo Gastaldi

Il «Gastaldi». Ad ogni alpinista torinese il nome dell'illustre geologo, uno dei fondatori e Presidente del C.A.I. dal 1864 al 1872, suona familiare legato all'immagine del Rifugio, o meglio dei due Rifugi al Crot del Ciaussinè: il vecchio, aperto nel 1880, dedicato a Bartolomeo Gastaldi nel 1886, ampliato nel 1887 e nel 1896, tuttora in funzione, «faute de mieux», ma ormai decrepito e indecoroso e il «Nuovo» che, vicino, innalza i suoi muri sbrecciati, dal tetto sfondato e dalle finestre vuote. Era stato costruito nel 1904, per sopperire alle deficienze già allora evidenti del vecchio, su progetto dell'Ing. Bologna, e inaugurato in occasione del XXXV Congresso del C.A.I. tenuto nel settembre di quell'anno dalla nostra Sezione nell'alta Valle di Lanzo e a Lanslebourg in Francia. Aveva una capacità di 50 posti ed il suo costo era stato di circa 25.000 lire, mentre 6.731,50 era costato il vecchio. Nel '38-'39 fu completamente riattato e rimesso a nuovo, su progetto dell'Ing. Apollonio. Nell'autunno del 1943, agli inizi della guerra partigiana, venne dato alle fiamme dalle truppe tedesche e da allora giaceva abbandonato.

Il problema della sua ricostruzione si era imposto alla nostra Sezione, sollecitata, oltretutto dal desiderio unanime dei Soci, dagli Organi rappresentativi della Provincia e delle Valli di Lanzo; ma i tanti e complessi problemi finanziari che incombevano, non ultimo quello del pagamento del mutuo per il «Torino», ci impedirono per lunghi anni di affrontarlo realisticamente. Finalmente l'occasione della ripartizione di un fondo straordinario della Commissione Centrale Rifugi ci permise di prospettare l'inizio di una soluzione.

Per affrontare l'ingente impegno che avremmo dovuto assumerci nell'interesse non solo e non tanto della nostra Sezione ma di quello più generale del C.A.I. e dell'alpinismo subalpino, prospettammo alla Commissione Centrale la necessità che ci venisse assegnata la totale disponibilità del fondo, già destinato ad opere di incremento e ricostruzione del patrimonio Rifugi, e fummo espliciti nel senso che solo a tale condizione la Sezione avrebbe potuto assumersi il gravissimo onere di reperire

gli altri fondi, di entità molto maggiore, indispensabili per la costruzione del Rifugio. Ma nonostante gli sforzi meritori del Comitato Rifugi ligure-piemontese-valdostano la Commissione Centrale si dimostrò poco sensibile ai nostri argomenti e nell'effettuare la ripartizione fra i Comitati interregionali non volle derogare a criteri di distribuzione proporzionale.

Merita invece un particolare riconoscimento l'azione del nostro Comitato interregionale che, su invito del suo Presidente, destinò alla Sezione, per la costruzione del «Gastaldi», la totalità della somma assegnata e cioè sei milioni complessivi, con l'obbligo di utilizzazione entro il 1967.

Di tutto ciò fu ampiamente informata l'Assemblea dei Soci nel dicembre scorso e, col conforto del parere unanime da essa espresso, fu deciso di accettare il pur falcidiato contributo e di intraprendere senza indugio lo studio per la costruzione. Un gruppo di tecnici compì un sopralluogo e poté accertare che la muratura era utilizzabile per circa 2/3, il che veniva a ridurre in proporzione la spesa, già di per sé molto ingente della ricostruzione.

Subito l'Ing. Alvigini, uno dei savi-anziani della S.U. C.A.I., cui va fin d'ora la cordiale gratitudine della Sezione, si offrì di compiere l'opera di progettazione del nuovo Rifugio e prospettò varie soluzioni costruttive, tuttora all'esame della Commissione all'uopo nominata.

Non siamo ancora in grado di dare più precise notizie sulle caratteristiche del nuovo Rifugio e sui tempi di effettuazione delle opere. Questi saranno evidentemente subordinati alla possibilità di reperimento e di acquisizione dei necessari finanziamenti presso i vari Enti interessati, e ci riserviamo di tenere informati i Soci sull'andamento dei lavori.

Per ora ci premeva metterli al corrente di quanto è stato intrapreso e richiamare la loro fattiva solidarietà per portare a termine il compito che ci siamo assunti nell'interesse dell'alpinismo, nella linea tradizionale della Sezione e del Club Alpino Italiano.

Giuseppe Ceriana

FILM E CONFERENZA

Kurt Diemberger a Torino

La sera del 21 marzo '67 si è tenuta al Teatro del Centro Culturale FIAT in corso Moncalieri una riuscita serata nella quale l'alpinista austriaco Kurt Diemberger ha presentato sue diapositive e due film a colori: « Quattro al Tirich Mir », spedizione ad un 7000 dell'Hindu-Kuoch, e « Daulaghiri, metri 8022 », diario delle esperienze sul secondo « 8000 ».

Ernesto Lavini ha presentato l'ospite della serata mettendo in rilievo come questi sia l'unico alpinista vivente ad aver scalato due « ottomila », il Broad Peack ed il Daulaghiri (gli altri sono stati l'austriaco Hermann Buhl scalatore del Nanga Parbat e del Broad Peack, morto al Chogolisa, e lo sherpa Gyaltzen Norbu, scalatore del Makalu e del Manaslu, morto al Langtang Lirung), e come il film sul Daulaghiri sia chiamato dall'autore « diario » in quanto film non ufficiale che solo ora è autorizzato a presentare.

Kurt Diemberger si è però presentato immediatamente da solo; il suo viso aperto e simpatico, il modo di fare tranquillo, il suo italiano un po' faticoso hanno stabilito immediatamente una corrente di simpatia con il pubblico.

Le diapositive illustravano fasi del viaggio su un vecchissimo pulmino di tre componenti la spedizione verso la terra promessa dell'Hindu-Kuoch. Avventure e disavventure in serie, fino a centinaia di chilometri a tre cilindri, al caricamento del pulmino su un grosso camion dal quale non si riusciva più a farlo scendere, un guasto al cambio riparato con mezzi di fortuna, il tutto raccontato con humour, minimizzando l'avventura, ma l'ascoltatore un po' attento non poteva che ammirare la meravigliosa determinazione che spingeva quegli agguerriti pellegrini. Ancora i sotterfugi per avvicinarsi alle montagne e quindi il primo film. Una spedizione « povera », tanta fatica. Dopo la scalata di due vette di oltre 6000 metri di cui una salita con la moglie Tona, varesina, presente alla serata, si conduceva un' esplorazione su un enorme ghiacciaio, un colle non raggiunto: « Ma tanto torno quest'anno a vedere cosa c'è di là! » e quindi la grandiosa avventura dei tre scalatori sull'imponente sperone nord del Tirich Mir Nord di 7015 metri, una scalata di 2000 metri

DOCUMENTARSI

Il grande problema di chi scrive è documentarsi. Può accadere, ed accade spesso, che, mentre voi preparate un articolo od una serie di articoli su un argomento, un giornale di Palermo o di Trieste esca con un dato di fatto, con una messa a punto, con una osservazione od una critica che corrobori in modo felice ed insperato la vostra tesi, oppure che scopra il fianco debole della tesi stessa, prima ancora che abbiate avuto il tempo di esporla e, quel che è peggio, senza che voi ne sappiate nulla.

Come può uno scrittore difendersi da questo grave pericolo? Come può una persona seguire migliaia di giornali e riviste d'ogni specie, da quelle specializzate a quelle di varietà? E' semplicissimo: basta rivolgersi all'ECO DELLA STAMPA (Via Giuseppe Compagnoni 28 - Milano) che, in abbonamento, invia puntualmente tutti i ritagli di giornali e riviste che trattino un dato tema o riguardino una data persona.

In tal modo siete tenuti regolarmente al corrente su un dato argomento o su quanto si scrive di voi.

di eccezionale impegno. Per la signora Diemberger erano giorni e giorni di attesa, occupati in rilevamenti geologici.

Nell'intervallo, fuori programma, il coro la Grangia, invitato da Diemberger presentava tre applauditissime vecchie canzoni piemontesi.

Nel film del Daulaghiri, l'ottomila tentato per dieci anni da diverse spedizioni e vinto dalla spedizione internazionale di cui faceva parte Kurt Diemberger, c'era anche la storia dello « Yeti », l'aereo Pilatus Porter nel primo esperimento di assistenza aerea ad una spedizione himalayana. Un incidente all'aereo riduceva poi l'impresa ad una spedizione « normale ». Gravi problemi di adattamento all'improvviso sbalzo di quota, giorni di isolamento in attesa di notizie sull'aereo ed ancora la meravigliosa decisione di un assalto condotto fino a 7800 metri ancora sprovvisti di adeguati rifornimenti, poi il ricongiungimento della spedizione ed il successo coronato — fatto unico nella conquista delle massime vette del globo — da una permanenza in vetta di oltre un'ora, tranquilli al sole.

Kurt Diemberger quest'anno sarà ancora nel gruppo del Tirich Mir per scalare la cima ovest. A nome di tutti gli alpinisti torinesi gli auguriamo ogni fortuna.

A. Risso

TRAGEDIA AI PICCHI DEL PAGLIAIO

Era una radiosa giornata di primavera e un sole caldo illuminava le montagne circostanti, i prati, gli alberi in piena fioritura. Nessuno di noi avrebbe immaginato che cinque ore dopo sarebbe accaduta la disgrazia.

Eravamo in sette: Margherita, Renato, Renzo, Arcero, Pocobello, Bersano, Gracis ed io.

Percorremmo il sentiero in mezzo a rododendri e larici profumati, giungendo così all'alpe Ciargiur. La giornata era calma, rotta soltanto da una leggera brezza; poco sopra alle grange feci conoscenza con Ercole Pocobello, una persona molto simpatica: non la dimenticherò mai.

Il sole aveva già raggiunto lo zenit quando attaccammo il Picco Centrale. Renato in testa, Arcero in mezzo ed io ultimo, dietro di noi Pocobello legato con Renzo.

Avevamo appena compiuto la traversata quando udimmo un urlo agghiacciante, Pocobello era precipitato alla base del Picco. Ero sconvolto, l'avevo visto cadere. Rimanemmo impietriti.

Trascorsi i primi attimi di panico, proseguimmo la salita, due lunghezze di corda e poi giù a precipizio per il sentiero.

Il ferito dava deboli segni di vita e, dopo circa mezz'ora, spirava. Qualcuno era sceso ad avvertire la squadra del soccorso alpino.

Lo adagiammo su un'amaca improvvisata con le corde e cominciammo la lenta dolorosa discesa. I picchi erano già scomparsi al nostro sguardo, impassibili testimoni di una tragedia. Alle grange fu deposto sulla barella e compì l'ultimo viaggio verso valle sfidando davanti a una folla silenziosa.

Quest'uomo che salì le montagne tanto amate, era morto per esse, immolando la vita per un desiderio di bellezza pura, di silenzi profondi, di spazi e cieli infiniti.

Sergio Caimotti

RIFUGI DELLA SEZIONE

A complemento delle notizie pubblicate nel n. 1 di « Monti e Valli », « Elenco rifugi sezionali », si precisa che la gestione del Rif. « Luigi Cibrario » è affidata alla Sezione di Leyni.

* * *

Al rif. « Benevolo » anziché ore 3, leggasi ore 1,45 dal termine della strada carrozzabile; ore 2,30 da Rhêmes N. Dames. Dal mese di maggio il rifugio è aperto nei giorni festivi.

Attilio Viriglio

Il 17 dicembre scorso, all'età di 84 anni, si è spento l'anziano ed autorevole Consocio Attilio Viriglio.

«Monti e Valli», nel dare la triste notizia, esprime alla vedova sig.ra Rosina Vigitello ed ai familiari le sentite condoglianze della Presidenza e della Sezione, ricordandone le benemeritenze acquisite con la Sua collaborazione e in particolare quale Direttore del Museo Nazionale della Montagna e Vice Presidente della Sezione.

Decorato della Medaglia di bronzo al V.M. nella guerra 1915-18 e Cavaliere della Corona d'Italia, fu pure Presidente dell'Unione Escursionisti di Torino e Co-fondatore del «GISM», Gruppo Italiano Scrittori di Montagna. Collaborò fin dalle prime edizioni a Scàndere (di cui suggerì il titolo latino) e «Monti e Valli», ma si distinse soprattutto quale scrittore di montagna con numerose opere: «A fil di cielo», «Tenaglia bianca», «Pastelli di monte», «I montanari son fatti così», «Le indocili crode di Cortina», ecc., oltre alle biografie di Jean Antoine Carrel e Mummery, che restano a testimonianza della sua passione e cultura.

UNA SISTEMATICA DOCUMENTAZIONE DELLA STAMPA PERIODICA MONDIALE

Una società belga raccoglie da parecchi anni una documentazione permanente e sistematica della stampa periodica mondiale (giornali, riviste, periodici di ogni genere) e mette queste informazioni gratuitamente a disposizione dei suoi clienti.

Si può in tale modo:

- ottenere gratuitamente l'elenco delle pubblicazioni che trattano un argomento determinato;
- ricevere una copia gratuita di un qualsiasi periodico;
- conoscere il prezzo d'abbonamento a qualsiasi pubblicazione, in lire italiane, calcolato in base al corso finanziario e pagabile, senza alcuna formalità, in una banca italiana.

Poichè gran parte degli annuari di stampa sono incompleti o sorpassati al momento della loro pubblicazione e non sono, inoltre, alla portata di tutti, questa iniziativa rende accessibile a tutti una documentazione preziosa sulle fonti d'informazione e fornisce il mezzo più pratico e più rapido per sottoscrivere l'abbonamento a una qualsiasi pubblicazione.

In realtà essa sopprime la distinzione tra stampa nazionale e stampa estera e tutte le pubblicazioni diventano egualmente accessibili.

Per tutte le informazioni, rivolgersi a SODIP s. a., 66, rue du Marteau, Bruxelles (Belgio).

Campeggi ed accantonamenti nazionali del Club Alpino Italiano

Organizzati dalle varie Sezioni del Club Alpino Italiano, funzionano in località di particolare importanza alpinistica e sono aperti a tutti i Soci del CAI, a quelli delle analoghe Associazioni straniere ed a tutti gli appassionati della montagna.

Con la collaborazione di Guide del CAI, vi vengono organizzate escursioni ed ascensioni collettive che permettono la conoscenza e lo studio della montagna, favorendo l'educazione spirituale e l'istruzione tecnica degli alpinisti.

GRUPPO DEL GRAN PARADISO - Chiapili di Sotto (m 1667) Ceresole Reale - Alta Valle dell'Orco (Torino).

24° Accantonamento - turni settimanali dal 25 giugno al 27 agosto.

CAI Sezione di CHIVASSO - Via Torino 68.

GRUPPO DEL MONTE BIANCO - Val Veny (m 1700) Courmayeur (Aosta).

43° Campeggio - turni settimanali dal 2/7 al 27/8. Sezione CAI UGET - TORINO - Galleria Subalpina n. 30 - Tel. 537.983.

GRUPPO DEL MONTE CERVINO - Frazione Crépin di Valtournanche (m 1540).

Accantonamento femminile presso l'Albergo Monte Bianco.

Aperto a Socie e familiari in turni settimanali dal 1/7 al 30/8.

Gruppo femminile USSI CAI - TORINO - Via Barboux 1 - Tel. 546.031.

GRUPPO DEL MONTE ROSA - Col d'Olen (m 2871) Rifugio Città di Vigevano.

21° Accantonamento - turni settimanali dal 9 luglio al 3 settembre.

CAI Sezione di VIGEVANO - C.so Vittorio Emanuele 24 - Tel. 51.01.

GRUPPO ORTLES CEVEDALE - Fucine (m 1000) Val di Sole (Trento).

9° Campeggio dal 15 luglio al 15 agosto.

CAI Sezione di VALDAGNO (Vicenza) - Via Mastini 16.

GRUPPO DEL SELLA - Monti Pallidi di Canazei (metri 1877) (Trento).

42° Attendamento Mantovani - turni settimanali dal 2 luglio al 27 agosto.

Settimana riservata ai giovani dal 30 luglio al 6 agosto.

CAI Sezione di MILANO - Via Silvio Pellico 6 - Tel. 808.421.

GRUPPO DEL SELLA - SASSOLUNGO - MARMOLADA - Campitello di Fassa (m 1450) (Trento).

11° Attendamento - turni settimanali dal 30 luglio al 27 agosto.

CAI Sezione di GORGONZOLA - Via Pessina 8.

GRUPPO DEL SELLA - SASSOLUNGO - Selva di Val Gardena (m 1563) (Bolzano).

22° Accantonamento - turni di 10 giorni dal 10 luglio al 30 agosto.

CAI Sezione di CARPI - Via Ciro Menotti 27.

* * *

Per informazioni rivolgersi alle varie Sezioni organizzatrici, oppure alla «Commissione Centrale Campeggi ed Accantonamenti Nazionali del CAI - Corso Mediterraneo 112 - Torino».

L'Assemblea Ordinaria del 31 Marzo 1967

La nostra Assemblea Ordinaria si è svolta il giorno 31 marzo 1967 presso la Sede sociale con il seguente Ordine del Giorno:

- 1) Lettura e approvazione Verbale Assemblea Ordinaria del 5 dicembre 1966;
- 2) Nomina del Seggio Elettorale;
- 3) Attività 1966: Relazione del Presidente;
- 4) Bilancio consuntivo 1966;
- 5) Elezione cariche sociali di: 1 Vice Presidente - 6 Consiglieri - 3 Revisori dei Conti - 14 Delegati; Escono di carica: Ceriana (Vice Presidente) - Crovella - Garimoldi - Gonella - Lavini - Manzoli - Rosazza (Consiglieri);
- 6) Varie ed eventuali.

Presenti: Badini Confalonieri, Presidente; Quartara, Vice Presidente; Bonis, Crovella, Manzoli, Marsaglia, Rosazza, Consiglieri; Bertoglio, Ravelli, Richiello, Stradella, Consultori, ed una quarantina di Soci.

IL PRESIDENTE, verso le ore 21,25, apre l'Assemblea porgendo ai presenti il suo cordiale saluto.

Prima di iniziare i lavori ricorda il Socio Carlo Balma, iscritto anche alla SUCAI, caduto il 26 marzo all'Albaron di Savoia esprimendo il più profondo rammarico. L'Assemblea si unisce.

Si passa quindi all'Ordine del Giorno.

1) APPROVAZIONE VERBALE ASSEMBLEA PRECEDENTE

IL PRESIDENTE ricorda che esso è stato pubblicato sul n. 3 di «Monti e Valli» e l'Assemblea lo dà per letto ed approvato.

2) NOMINA DEL SEGGIO ELETTORALE

IL PRESIDENTE ricorda con rimpianto la signa GIROLDI che per molti anni assolse con diligenza questo incarico e che ora non è più. Prega la signora Patruono e la signa Gardiol, con i sigg. Mottinelli ed Oberto di voler costituire il Seggio. L'Assemblea approva con un applauso.

3) ATTIVITA' 1966: RELAZIONE DEL PRESIDENTE

IL PRESIDENTE ringrazia i suoi collaboratori ed il personale di Segreteria per il lavoro svolto durante l'anno, lavoro che ha permesso di conseguire i risultati che via via si accinge ad esporre.

MOVIMENTO SOCI

Si è avuta una leggera contrazione del numero dei soci rispetto alla situazione dell'anno precedente, dovuta alla normale fluttuazione: i Soci sono attualmente 2548 (ordinari ed aggregati), e 368 vitalizi.

Fra le manifestazioni dell'anno, IL PRESIDENTE sottolinea la posa delle targhe in bronzo per ricordare Emanuele e Vittorio Andreis al Rifugio Torino il 29 giugno, anniversario della sciagura, ed il 5

dicembre in Sede in occasione dell'ultima Assemblea dei Soci.

Come pubblicato su «Monti e Valli» (n. 6 novembre-dicembre 1966), IL PRESIDENTE rinnova gli elogi ai Soci del Coro Edelweiss che hanno portato validissimi aiuti alle popolazioni del Bellunese, dolorosamente colpite dalle alluvioni verificatesi nell'autunno scorso.

ATTIVITA' ALPINISTICA

Sono state effettuate dieci gite sociali con 373 partecipanti. Alcune di esse veramente ragguardevoli

A seguito delle elezioni tenutesi nei giorni 31 marzo-1° aprile 1967, il Consiglio della Sezione rimane così composto:

PRESIDENTE: Avv. Vittorio BADINI CONFALONIERI

V. PRESIDENTI: Ing. Guido QUARTARA - Avv. Michele RIVERO

CONSIGLIERI: Ing. Pier Lorenzo ALVIGINI - Giuseppe BONIS - Dr. Ugo CASALICCHIO - Prof. Paolo CERESA - Avv. Giuseppe CERIANA - Dr. Umberto CROVELLA - Arch. Pier Carlo JORIO - Dr. Carlo LUDA - Ing. Franco MANZOLI - Alberto MARCHIONI - Dr. Carlo MARSAGLIA - Toni ORTELLI - Eugenio POCCHIOLA - Ing. Piero ROSAZZA - Ing. Renzo STRADELLA - Ing. Franco TIZZANI

REVISORI DEI CONTI: Giovanni CULLINO - Dr. Candido MATE-RAZZO - Cesare SERRAO

quali il Mont Blanc du Tacul, il Piz Morterash, il Colle Infranchissable. Rivolge un plauso particolare al Consigliere BONIS che, dopo 12 anni di direzione della Commissione Gite, intende lasciare l'incarico.

Nel mese di settembre un gruppo di 10 alpinisti sovietici ha ricambiato la nostra visita dell'anno precedente. Ospite della Sezione di Torino, esso ha avuto modo di visitare la nostra città, Milano, alcuni gruppi industriali e compiere ascensioni nei gruppi del Gran Paradiso e Monte Bianco.

Informa l'Assemblea che al posto di Giuseppe Bonis, alla direzione della Commissione Gite, è stato nominato Cesare Serrao. Come sempre, è stata particolarmente fattiva la collaborazione delle due sottosezioni GEAT e SUCAI.

SCUOLA GERVASUTTI

La relazione sull'attività svolta dalla Scuola nel 1966 è stata pubblicata su «Monti e Valli» n. 6 novembre-dicembre 1966.

IL PRESIDENTE la riassume ed aggiunge che ogni anno si svolge una accurata selezione degli allievi e che l'attività della Scuola costituisce un titolo d'onore per la nostra Sezione.

SOTTOSEZIONI

G.E.A.T.

BADINI-CONFALONIERI ricorda che essa assolve il compito assai

opportuno di avvicinare molte persone alla montagna allargando la cerchia dei suoi appassionati. Ormai sono 45 anni di notevole attività, tutta ben spesa al servizio della causa dell'alpinismo.

L'accantonamento si è svolto al Rifugio Pedrotti alla Rosetta nel gruppo delle Pale di S. Martino ed ha avuto il miglior successo. Molte ed importanti sono state le gite sociali ed individuali.

Il 15 maggio è stato inaugurato l'ampliato e rimodernato Rifugio «Val Gravio» con il nuovo locale invernale «Gino Migliasso».

Il Bollettino GEAT prosegue la sua regolare pubblicazione ed è assai apprezzato non solo dai Geatini ma da tutti quanti hanno la possibilità di riceverlo o di leggerlo.

U.S.S.I.

L'USSI ha pure svolto una buona attività nel 1966: corso di ginnastica presciistica, uscite quindicinali sciistiche, corso di roccia, 41° soggiorno alpino nazionale ad Artesina e Valtouranche (Frazione Crepin) ed infine nella partecipazione al Salone della Montagna.

S.U.C.A.I.

La SUCAI continua a distinguersi anche in campo nazionale con il suo Corso di Ski-Alpinismo che ha raggiunto la XV edizione. Gli allievi sono stati 80. Le lezioni teoriche in sede, otto. Le ascensioni del I corso sono state sei e quelle del secondo tre.

Sono state effettuate gite sociali ed il campeggio estivo.

CORO EDELWEISS

Il Presidente, dopo aver rinnovato i suoi elogi al Coro Edelweiss per la sua normale attività (sei concerti, tre trasmissioni radiofoniche, due televisive, ecc.) passa poi in rassegna le sezioni foranee.

CASELLE TORINESE

Anche presso la Sottosezione di Caselle abbiamo avuto un Corso di Alpinismo con 10 lezioni teoriche e 6 ascensioni. Gli allievi sono stati

undici. Il Corso di Ski ha contato 60 partecipanti. Gite ed ascensioni importanti sono state compiute.

CHIERI

Anche questa Sottosezione si è distinta con molte gite sociali, fra cui quella del Monte Rosa, e per ascensioni individuali.

RIVOLI

La Sottosezione di Rivoli si è distinta con la partecipazione al Rally Capanna Mautino guadagnandosi il I, V e XI posto. Ha pure meritato una medaglia d'argento presentandosi al Rally internazionale C.A.I.-C.A.F. Numerosissime e con molti partecipanti sono state le gite sociali. Importanti quelle individuali.

SETTIMO TORINESE

L'attività di questa Sottosezione è stata pure molto efficiente con un complesso di 48 gite, una gara sciistica e numerose manifestazioni sociali.

RIFUGI

Si sono portati a termine molti lavori fra i quali alcuni assai importanti.

Il Rifugio « Cibrario » è stato affidato alla Sezione di Leyni che si è subito messa al lavoro con il rifacimento completo di opere murarie esterne e di arredamento interno.

Presso il Rifugio « Daviso » — affidato alla Sezione di Venaria — sono stati realizzati importanti lavori mentre alla Cap. « Gervasutti » è stato parzialmente rifatto il tetto, crollato in seguito ad una valanga.

Analoghi favorevoli rilievi si possono fare anche nei riguardi dello « Scarfiotti » nonché del « Teodulo », « Vittorio Emanuele » e « GEAT ».

Nel complesso la spesa totale per opere di manutenzione è stata di 8 milioni, comprensiva di assicurazione, custodia ed imposte.

Per il Rifugio « Torino » la situazione contabile amministrativa è molto migliorata e per il costruendo « Ghiglione » sono stati effettuati i lavori di sbancamento per cui si prevede di realizzare la nuova opera entro il 1967.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA

Vi è una Commissione composta da QUARTARA, CROVELLA e NATTA-SOLERI. Sono stati ultimati lavori straordinari per L. 3.000.000 e sono in corso altri lavori assai importanti. Il Municipio ha rifatto l'intonaco esterno e rimesso completamente in ordine l'impianto di riscaldamento che era rimasto inutilizzato. Si inizierà ben presto l'opera di riordino in modo da poterlo riaprire al pubblico al più presto.

GRUPPO PALESTRA E BOCCIOFILO

Sono stati eseguiti altri lavori e si è sistemata una sala per il servizio di ristorante. IL PRESIDENTE rinnova ai Soci l'invito a volerlo frequentare.

BADINI - CONFALONIERI conclude la sua relazione ed invita il Vice Presidente Quartara a leggere e commentare il bilancio consuntivo del 1966.

4) BILANCIO CONSUNTIVO 1966

QUARTARA legge le singole voci della situazione patrimoniale e del conto « spese ed introiti ». Quest'ultimo si chiude con un saldo passivo di L. 13.671: le spese maggiori sono quelle per le manifestazioni (L. 362.470), per l'attività alpinistica (L. 538.000 di cui L. 298.000 assegnate alla Scuola Gervasutti), per l'ammortamento spesa del Rifugio Torino (L. 2.516.096), per le Pubblicazioni (L. 1.227.000), per la Sede (L. 1.322.093) e per il Personale (L. 2.066.676). Negli introiti figurano le quote sociali (L. 4.411.730) al netto dei versamenti alla Sede Centrale) i contributi da Enti e da privati (L. 1.754.250), il ricavo della vendita di libri e guide alpinistiche (L. 646.265). A proposito di quest'ultima voce IL PRESIDENTE interviene per ringraziare il personale di Segreteria che si prodiga per la diffusione di questo materiale.

IL PRESIDENTE apre la discussione sulla sua relazione e sul bilancio.

Intervengono POCCHIOLA e CENSON per raccomandare l'incremento della pubblicità rivolgendosi anche direttamente alle Ditte che producono oggetti necessari per l'esercizio dell'alpinismo e dello ski.

CODRI consiglia di rivolgersi ad un serio agente specializzato e ROSAZZA chiede chiarimenti sul lascito Norzi.

BADINI risponde alle richieste degli intervenuti e mette ai voti relazione e bilancio che vengono approvati all'unanimità.

5) ELEZIONE CARICHE SOCIALI

IL PRESIDENTE invita i presenti a voler procedere alle votazioni.

Escono di carica: il Vice Presidente CERIANA (non rieleggibile), al quale IL PRESIDENTE rivolge un affettuoso e particolare ringraziamento per l'opera svolta, ed i Consiglieri CROVELLA, GARIMOLDI, GONELLA, LAVINI, MANZOLI e ROSAZZA ai quali esprime pure il suo vivo grazie.

VARIE ED EVENTUALI

CENSON ricorda che occorre affrontare il problema della ricostruzione del Rifugio « Gastaldi ». IL PRESIDENTE informa che si è giunti ormai ad una fase concreta mercè l'interessamento efficace di BERTOGLIO e di ALVIGINI con una base finanziaria iniziale, seppure relativamente modesta.

Non essendovi altri argomenti o richieste la seduta è tolta alle ore 24 circa.

IL SEGRETARIO
Umberto Crovella

IL PRESIDENTE
Vittorio Badini Confalonieri

GITE SOCIALI

M. ROS DI VERTOSAN

Siamo andati in pochi a St. Nicolas: 11 appena!

E dire che si tratta di una località incantevole anche se, per svariate ragioni, ancora sconosciuta ai più.

Le moltitudini di automobilisti che percorrono la statale n. 26, notano senz'altro l'apparizione di quella minuscola chiesetta con quell'aguzzo campanile che, dal culmine di una poderosa bastionata, domina il fondovalle tra Villeneuve e Arvier.

E' una visione caratteristica e in un certo senso familiare; però, in linea di massima, tutto finisce lì.

St. Nicolas: la patria del grande poeta dialettale valdostano J. Baptiste Cerlogne.

St. Nicolas, con la sua magnifica pineta che offre amene e riposanti passeggiate; con il « Belvedere » che s'affaccia sul baratro precipite per qualche centinaio di metri fin quasi sul greto della Dora.

Di fronte si schiudono, affiancate, alcune tra le più importanti valli laterali della regione e, in alto, fa corona una lunga sequela di possenti cime, dalla piramide dell'Emilius alle candide vedette del Rutor; su tutte sovrasta la Grivola, anche se non più bella, mal ridotta com'è...

St. Nicolas: villaggio ove vivono ed operano alcuni fra i più apprezzati scultori in legno della valle.

St. Nicolas: dove la gente è genuina e ospitale come la sua terra

e dove tutto l'insieme ha sapore di semplicità e nettezza, come l'aria che si respira.

St. Nicolas: un'ottima base per alcuni bellissimi itinerari sci-alpinistici, dove unici impianti di risalita sono: pelli di foca, solidi garretti e buoni polmoni...

Era stata effettuata una gita sezione parecchi anni fa; la mèta era, allora come oggi, il M. Ros di Vertosan. La numerosa comitiva era capitata sulla P. Leissé e, là giunta, si era accorta che non era più il caso di proseguire oltre; comunque ci si era accontentati ugualmente; era stata nel complesso una bella gita con ottima discesa fino a St. Nicolas, su neve abbondante: del resto cosa normale per ogni inverno che si rispetti.

Quest'anno, l'andamento stagionale è stato alquanto strano. La neve ha scarseggiato un po' dappertutto e ancora di più da queste parti. Forse è stato questo, uno dei principali motivi per cui il numero dei partecipanti è stato così esiguo.

Siamo venuti con mezzi privati e questo particolare si è poi rivelato d'indubbia utilità.

Pernottamento e cena all'Hotel Miravalle, un tranquillo, civettuolo alberghetto di recente costruzione: buon trattamento e prezzi ragionevoli.

Dopo una buona dormita, sveglia

alle 5 e partenza alle 6, in armonia col programma. Montiamo sulle macchine e, via, verso Vetan, prima tappa obbligata del nostro itinerario.

Sono quasi 500 metri di dislivello che, per lo meno, percorriamo tranquillamente seduti; il fatto che ci sia poca neve, fra tanti svantaggi offre almeno qualche vantaggio: questo, è tutt'altro che indifferente.

Dopo St. Nicolas, la strada segue per un buon tratto, ampia e astaltata di fresco; poi, diventa in terra battuta ma non è peggiore di tante altre strade di montagna.

A Vetan smontiamo e iniziamo la marcia. Sono quasi le 7. Il tempo è incerto; i circostanti massicci sono investiti da bufere di vento. L'alba sorgente, offre strane e suggestive intonazioni di colore tra fantasiosi banchi di lividi nubi.

Appena fuori del villaggio troviamo la neve, però lo strato è ridotto al minimo e diverse zone appaiono scoperte. Sfruttando queste ultime, alcuni salgono con gli sci in spalla, mentre altri se li infilano andandosi a cercare un percorso più adatto.

In un paio d'ore viene raggiunta la Sella delle Crotte, un colletto situato sul costone orientale della P. Leissé che divide la Comba di Vetan dalla Comba del J'allère.

Qui, lo spettacolo muta completamente. Da questo versante, l'innervamento è notevole e non si scorgono assolutamente zone oscure. Il M. Ros di Vertosan è proprio lì di fronte, ma come sembra lontano...!

Un ampio, ripido canale s'innalza fino ad un colletto sotto la vetta, però per raggiungerlo bisogna addentrarsi nel vallone perdendo sensibilmente quota.

Tra la P. Leissé e il M. Ros, si erge un'altra cima ben pronunciata, probabilmente senza nome. Decidiamo di raggiungere una depressione fra questa cima e la Leissé con l'intento di aggirarla poi dal lato opposto, riprendendo la cresta finale della nostra montagna senza doverci abbassare. Così facciamo: tanto, è chiaro che questa volta non sbagliremo punta.

Malgrado la neve abbondante e leggermente fradicia, arriviamo senza difficoltà su quella dorsale e là giunti, dobbiamo constatare che non è possibile aggirare un bel niente.

Molliamo gli sci e seguiamo il filo della cresta. Tocchiamo la vetta senza nome, ci spingiamo oltre e, ad un certo punto, il solito saltino imprevisto pone termine alle nostre velleità.

Si potrebbe concludere la gita quassù, ma non ci sembra il caso. Organizzare un'altra spedizione per poter calcare definitivamente la cima del M. Ros di Vertosan, non ha senso...

Ridiscendiamo agli sci, scendiamo ancora ma di poco, poi operiamo una traversata su un mezza-costa non troppo simpatico per eventuali possibilità di slavine; ma non succede niente.

Per veniamo su un falso-piano alla base del canalone.

A questo punto, getto di spugna da parte di Erich Quartara, un solido ometto che, per la verità, fino a questo momento ha compiuto cose

strabilianti; suo malgrado, il Vice-Presidente Sezionale dovrà fermarsi pure lui accanto al figlio... a far compagnia ai due rimane il buon Azzaroli: quello che nella vita di sempre, costruisce funivie per uso altrui, poi nei momenti di libertà inforca gli sci con tanto di pelli di foca, percorre sperduti valloni e cime deserte, compiendo lunghe sgroppate con qualche più o meno sparuta compagnia di amici che hanno la sua stessa, antiquata passione. In fondo è il primo a non credere nell'utilità dei suoi prodotti... Chiusa la parentesi.

Il canale è stato superato; qualche paio di sci è rimasto sul pendio, qualcuno se li è portati in spalla, qualcun altro ha tenuto duro fino in cresta, compiendo prodigi di equilibrio. Poi, tutti appiedati, su per il ripido ma largo crinale, abbiamo raggiunto la sommità. Sono le 12,30.

Il panorama sarebbe rimarchevole, peccato che i maggiori gruppi di

montagne siano avvolti nelle nubi; solo la nostra ristretta zona è illuminata dal sole. Un po' di fortuna, ogni tanto non guasta!

La discesa verso la Sella delle Crotte è buona. Da qui a Vetan sarà ottima, su dolci pendii di neve quasi primaverile. Anche le ultime chiazze nevose vengono sfruttate per cui ci leveremo gli sci, praticamente a pochi minuti dal luogo ove sono le macchine.

Non rimane che dare l'avvio ai motori, ma alcuni mancano all'appello. Dopo qualche ricerca, ritroviamo gli amici rintanati in una buia, classica cucinetta valdostana in fraterno convivio con abitanti locali. Il tutto, condito con salicce e buon vino.

Questa nota finale di folklore e umanità, conclude degnamente la giornata.

Però, dopo aver decantato St. Nicolas sarebbe doveroso parlare di Vetan, poichè... ma sarà per un'altra volta!

Pensiero Acutis

Gita Sociale extra alpina - ALTI TATRA 6-25 / 26 agosto 1967

La Commissione Gite, su richiesta di alcuni soci, organizza per il mese di agosto p. v., una gita sociale negli ALTI TATRA.

Questa gita sarà effettuata in treno (minimo 10 persone) e con mezzi propri. La quota, in considerazione della durata, è eccezionalmente esigua. Il programma alpinistico sarà integrato da un giro turistico in Boemia, visita del «Paradiso Ceko» località particolarmente interessante ove si ergono i giganti di roccia, e di Praga. Tutti hanno possibilità di partecipare poichè negli ALTI TATRA vi sono itinerari invitanti, facili e riposanti fra silenziose pinete e pittoreschi laghi ed interessanti scalate su salda roccia con ogni grado di difficoltà. Ecco il programma, suscettibile ovviamente di eventuali variazioni.

A) PROGRAMMA VIAGGIO IN TRENO

- 6 agosto: Partenza da Torino P. N. per Venezia, Vienna, Praga
 - 7 agosto: Arrivo a Praga - Sistemazione in albergo - Tempo libero
 - 8 - 9 agosto: Visita di Praga e dintorni
 - 10 - 11 - 12 agosto: Visita Boemia centrale - «Paradiso Ceko» - Formazioni arenarie, torri di roccia
 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 agosto: Soggiorno con escursioni sui TATRA, località Zelené Pleso (lago verde)
 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 agosto: Soggiorno con escursioni località Poprad Pleso (lago di Poprad)
 - 25/26 agosto: Arrivo a Torino - Tot. giorni 20/21
- Quota soci CAI L. 88.000 - non soci L. 95.000** (minimo 10 persone) comprendente: viaggio a.r. Il cl. - cestini viaggio - vitto - alloggio - trasporti - guida interprete - visti consolari.
Supplemento per cuccette L. 4.000

B) PROGRAMMA VIAGGIO CON MEZZI PROPRI

- 7 agosto - Ritrovo a Praga nella località ed albergo che verranno a suo tempo comunicati
 - 8/25 agosto - vedi prog. A) e ritorno.
- A questo gruppo verranno fornite istruzioni relative al viaggio, luoghi di sosta, ecc. e documenti di viaggio.
- Quota soci CAI L. 66.000 - non soci L. 73.000** comprendente: vitto - alloggio - guida interprete per tutto il soggiorno in Cecoslovacchia - visti consolari e documenti di viaggio.
- Le iscrizioni, previo versamento di L. 10.000, si ricevono in Segreteria del CAI - Torino - Via Barbaroux 1, entro il 30 giugno p. v. Il saldo della quota dovrà essere versato entro il 10 luglio - Passaporto individuale. Estensione per Cecoslovacchia e visti consolari a cura della Organizzazione.

L'Organizzazione sta trattando per un eventuale trasferimento a Praga in aereo. La quota si aggirerebbe sulle 100.000 lire dal 7 al 21 agosto. Daremo tempestivamente comunicazione agli iscritti.

Monte Bianco

Sogno, timore, incubo
è il Bianco della vigilia,
minuzie di sacco e di bivacco
e poi la guida sicura,
la tempra e la volontà indomita.

Una forza contenuta
misura la volontà di salire,
e il primo balzo del camoscio
è fatto sul Rifugio Gonella
che ci lancerà in alto,
tra la vita e la morte.

Attesa di ultimo balzo,
tormentosa.
Che sarà del sole?
Intanto l'occhio s'accende
alla luce di cento ghiacciai
che brillano fra selve
di vette lontane in orizzonti estuosi.

Il cuore ascolta
l'armonia del silenzio
ritmato dall'argentino suon
dell'albiche cascate
e a tratti, gravi e paurosi,
il cupo rumor delle valanghe.

Una sinfonia di luci e di suoni,
or vicini or lontani
ti culla e ti fa sognare
sospesa, tra cielo e terra,
l'anima del mondo.
E poi il lieto ciotolio della cena

nella semioscurità piena d'ansie
e il ritiro nel nulla
della cuccetta dura.

Parentesi fumose di sonni brevi.
Appena obliato il mondo
la lanterna del guardiano
rompe la notte.
Non è che breve sosta il sonno
come la morte:
il sogno continua nella realtà
e la volontà accumula energie.

Si va ferrati come in guerra.
La guida pacata e sicura
sfiora con la lanterna abissi di morte.
In alto, nel cielo di cristallo,
cento occhi brillanti
sorriscono ammiccando.

Ma l'occhio è basso e attento
come in una prova suprema
e cauto il piede,
dolce nel piano,
rabbioso nel balzo.

E il Dôme è raggiunto
e con esso il giorno.
Ma il ciel s'oscura
s'oscura l'animo.
Lotta tra sol e nubi,
tra speranze e timori.
Passa la tormenta
che scuote e gela

e tira coriandole di ghiaccio.
Momenti di risoluzione suprema:
vince il coraggio.

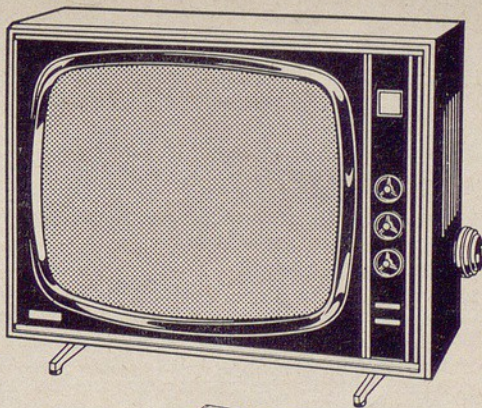
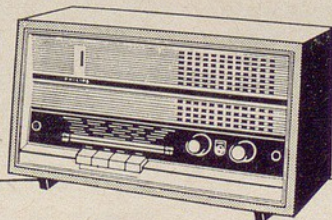
E il sole ritorna
incendiando l'alluminato Vallot.
Gioia: sicurezza di vittoria.
Il paesaggio si apre
fra cortine di nubi,
in scenari di fiaba.

Ghiacciai immani e splendenti
e picchi innumeri di Francia e d'Italia
che si frangon com'onde
di tempestoso mare
schiumante
sul gran masso Bianco.

E in fondo al mar di ghiaccio corrusco
una navicella:
Chamonix gioconda.
L'ultimo balzo e il colosso è domo.
Sbuffa vento e gelo,
si circonda di fumi.
Invano;
la nostra ombra
si proietta inesorabile
sul suo capo lucido e brillante
che si offusca.
Tra i vapori, inebriato,
il sole sorride.

Giovanni Acutis
Da «Stelle alpine e genzianelle»,
in Segreteria

FIDATEVI DI PHILIPS



é un consiglio della ditta:

REALE ANNIBALE

TORINO - VIA PO, 10 - TEL. 547.460
REGISTRATORI - STRUMENTI MUSICALI
VASTO ASSORTIMENTO DISCHI

SOTTOSezioni

CASELLE

L'ormai tradizionale gara sociale di sci (slalom) che conclude la stagione sciistica si è svolta, come previsto, domenica 16 aprile, nell'incantevole scenario della conca del Breuil.

Il percorso, tracciato sulla pista dello Skilift Cristallo, contava 38 porte ed è stato affrontato da tutti i partecipanti, bravi e meno bravi, con un po' d'emozione ma con deciso spirito agonistico, cosa che ha reso simpatica e movimentata la gara.

Numerosi i partecipanti e molti i simpatizzanti (l'organizzativo gite ha dovuto provvedere in extremis un secondo pullman per poter accettare tutte le adesioni) ed in particolar modo efficiente l'organizzazione, grazie anche alla collaborazione della Direzione Sportiva Soc. Cervino (in particolare del Cap. Lambertini e del sig. Garnero) e del cronometrista signor Chiale di Torino.

Si nota come questa gara di fine stagione vada migliorando di anno in anno, parallelamente alla sempre migliore organizzazione e soprattutto al crescendo livello tecnico degli sciatori.

Le classifiche

- 1° assoluto femminile (Coppa On. Curti) Biel Olga 1,50;
1° assoluto maschile (Coppa CAI Caselle) Andreoletti Camillo 1,17.
Cat. femminile fino ai 18 anni: 1° Rapelli Teresa 2,272 - 2° Sanò Franca 5,300.
Cat. femminile oltre i 18 anni: 1° Biel Olga 1,50 - 2° Pezzana M.E. 2,092 - 3° Martinetto Emilia 2,150.
Cat. maschile fino ai 18 anni: 1° Cubito Marco 1,348 - 2° Giordana Marco 2,545 - 3° Basso Sergio 3,003.
Cat. maschile da 18 a 25 anni: 1° Bessone Aldo 1,322 - 2° Galliano F. 1,348 - 3° Fenouil E. 1,400.
Cat. maschile oltre i 25 anni: 1° Andreoletti C. 1,170 - 2° Cresto F. 1,252 - 3° Tosi G.M. 1,340.

GEAT

Gite effettuate

- 19 marzo - Hohlicht (m 3185) Valle del Lys, in sostituzione del M. Cervet in Val Maira, scarsamente innevato.
8/9 aprile - M. Meidassa (m 3105) non effettuata per scarsità di neve. In sostituzione si doveva salire al Noeud de la Rayette, ma il cattivo tempo ci ha impedito di muoverci da Dzovenno (Valpelline) ove si aveva pernottato.

Prossime gite sociali

- 14 maggio - Gita d'apertura del Rifugio « Val Gravio » Raduno di valligiani ed ex partigiani organizzato dalle locali Pro Loco ed Associazione Partigiani. Cerimonia celebrativa nel luogo ove vennero trucidati cinque partigiani sorpresi nel rifugio il 14 maggio 1944.
27/28 maggio - M. Mars (metri 2600) - Alpi Biellesi (Oropa).
10/11 giugno - Testa del Rutor (m 3486) dal Rifugio A. Deffeyes (Valle del Piccolo S. Bernardo).

SUCAI

XVI Corso di Sci-Alpinismo

Con le ascensioni alla Crête de l'Appendine (4-5 marzo), Colle di Valpelline (18-19 marzo) e Cima di Entrelor (8-9 aprile) si è concluso il XVI Corso di sci-alpinismo; un gruppo di allievi che avrebbe dovuto effettuare uscite di particolare impegno, ha potuto compiere la sola salita del Becco Alto di Ischiator: il cattivo tempo ha impedito lo svolgimento del restante programma in Valpelline e nel gruppo del Rosa.

Tale suddivisione finale del Corso ha comunque dato buoni risultati e, pur senza voler anticipare le decisioni della futura Direzione, è probabile che venga mantenuta anche nel prossimo Corso.

Il dislivello superato in complesso è risultato di circa 12.000 metri ed ogni uscita ha visto la partecipazione media di 85-90 persone; ottimi i risultati per quanto riguarda l'affiatamento dei partecipanti e la disciplina nei gruppi: meno soddisfacente il livello medio degli allievi per quanto riguarda la tecnica di discesa.

L'affinamento tecnico e didattico degli istruttori è un problema che costantemente torna in evidenza ad ogni fine stagione: la SUCAI da parte sua oltre a predisporre un ormai consueto raduno annuale per istruttori (quest'anno è stato tenuto da Toni Gobbi a Courmayeur) non ha mancato di dare il proprio contributo alla realizzazione di provvedimenti che, su scala nazionale, porteranno ad una particolare qualificazione degli istruttori di sci-alpinismo.

Il problema della scuola nazionale di sci-alpinismo è ormai posto e dipende dalla buona volontà di tutti se esso sarà risolto nel giro di una o due stagioni.

La SUCAI è stata presente nei due convegni dell'Arlberg (Austria) ed al lago del Mucrone trattando particolari aspetti della nostra attività.

Terminiamo queste brevi righe ricordando con dolore l'allievo Pier Carlo Balma, disperso durante un'ascensione solitaria all'Albaron di Savoia.

Diamo l'elenco degli allievi che hanno ottenuto durante questo corso l'ambito distintivo: Balma Pier Carlo - Bonu Alma - Ermini Germana - Balosso Paolo - Bonino Marco - Bussolati Gianni - Caroni Arnaldo - Delle Serre Vincenzo - De Marchi Andrea - De Marchi Mario - Faraggiana Guido - Wataghin Vladimir.

Un patetico appello

Un giovane alpinista inglese, Richard-Thomas Pettifor, di 49 anni, è scomparso nel mese di luglio 1966 mentre si trovava nella regione di Susa con l'intenzione di compiere delle ascensioni.

R.-Th. Pettifor diede per l'ultima volta sue notizie il 17 luglio 1966 mediante una cartolina inviata da Susa, a sua madre in Inghilterra. Era arrivato a Susa quel giorno stesso col treno del mattino in coincidenza col diretto Parigi - Modane - Bardonecchia - Bussoleno.

Ecco i dati relativi: capelli castani - occhi castani - statura media - vestito da alpinista, con giacca a vento e berretto di lana entrambi di color rosso, scarpe da montagna, pantaloni da sciatore di color nero, due pullover, uno blu e l'altro rosso, sacco da montagna « Made in Austria », corda di nylon nuova, piccozza.

Secondo le indicazioni fornite da sua madre (Mrs. E. P. Pettifor, Fal Cottage, 64 Paines Lane, PINNER Mddx - Inghilterra) il Pettifor aveva l'intenzione di raggiungere un rifugio situato a 6 ore di marcia da Susa e di trasferirsi successivamente, mediante una serie di traversate, a Courmayeur, dove avrebbe dovuto incontrarsi, all'inizio di agosto, con alcuni alpinisti inglesi suoi amici.

Le ricerche fatte finora sono rimaste senza alcun risultato. La madre non può capacitarsi del fatto che suo figlio sia scomparso senza lasciare alcuna traccia. Per questo essa rivolge un vivo appello agli alpinisti italiani che possono aver incontrato un ragazzo corrispondente ai dati sopra indicati, o che eventualmente si ricordano di averne sentito parlare da altri.

Si prega di diffondere questo appello e di trasmettere ogni eventuale indicazione al Segretariato dell'UIAA (Union internationale des associations d'alpinisme) - Ginevra (Svizzera) 22, chemin de Grange - Canal.